

RETRIBUZIONI
RISORSE UMANE

Dinamiche salariali sotto effetto Covid

La pandemia ha inciso pesantemente sul mercato del lavoro accentuando differenze sulla capacità di difesa dei livelli reddituali degli stipendi.

di Robert Hassan

 Percorso di lettura:
www.largoconsumo.info/MercatodelLavoro

Da un'analisi dell'Osservatorio di **Jobpricing e Badenoch & Clark** emerge come la pandemia ha influito sugli stipendi, mettendo a confronto lavoratori tradizionali e smart worker. Le aziende hanno subito una forte perdita di posti di lavoro, concentrata nelle categorie più vulnerabili e a più basso reddito.

Questa ricomposizione del mix occupazionale ha fatto sì che si osservasse una dinamica positiva nella crescita dei salari medi nazionali per i primi 3 trimestri dell'anno, chiaramente illusoria, ma non insolita in periodi di recessione, anche se particolarmente marcata. L'analisi evidenzia inoltre gli effetti su chi ha perso il posto di lavoro e l'impatto complesso dello shock pandemico su chi il lavoro non l'ha perso. Non tutti i lavoratori, infatti, sono stati esposti allo stesso modo: oltre al settore in cui sono occupati, un indicatore di vulnerabilità è il livello di "agilità" delle loro mansioni, ovvero quanto le attività di competenza siano eseguibili da remoto, visto che in tal caso è assicurata una maggiore continuità della prestazione e di conseguenza della retribuzione. Sulla base di questo criterio, dunque, è possibile suddividere i lavoratori in due gruppi, uno più esposto al virus, i lavoratori tradizionali, e uno meno esposto, i lavoratori agili. È appunto questa la chiave di lettura dell'impatto sul mercato del lavoro

ro e sui differenziali retributivi dello studio "Le dinamiche retributive al tempo del Covid-19".

In media, i lavoratori tradizionali italiani hanno perso circa 887 euro nei primi 3 trimestri del 2020, rispetto ai lavoratori agili. Questo risultato è verosimilmente legato all'andamento delle ore lavorate. Nello studio non si considerano gli eventuali interventi di cassa integrazione perché lo scopo è com-

“ Gli uomini hanno perso in media circa 1.004 euro e le donne 880 ”

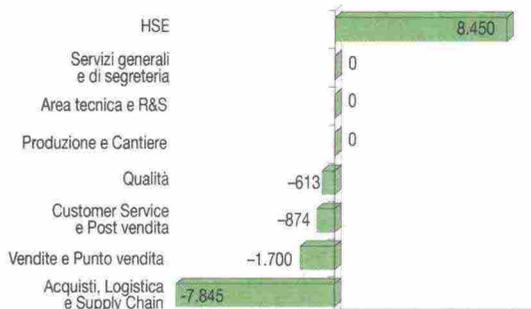
ratori agili. Questo risultato è verosimilmente legato all'andamento delle ore lavorate. Nello studio non si considerano gli eventuali interventi di cassa integrazione perché lo scopo è com-

prendere l'impatto della pandemia sulle retribuzioni a prescindere dalle eventuali misure di sostegno pubbliche. Rispetto a questa situazione generale si sono avute differenziazioni in base alle caratteristiche dei lavoratori e in particolare gli uomini hanno perso in media circa 1.004 euro e le donne 880. Il gruppo degli under 35 ha subito una perdita maggiore (-997 euro circa) rispetto ai maggiori di 35 anni. Si registra un dato in controtendenza per i lavoratori tradizionali con solo l'obbligo scolastico: questi hanno guadagnato circa 1.218 euro in più rispetto ai lavoratori smart. Dati i settori dove questi sono più impiegati, è verosimile che sia un gruppo impiegato nei settori "essenziali" che hanno visto l'attività incrementare, piuttosto che diminuire, si pensi, per esempio all'alimentare. I laureati tradizionali, in media, hanno perso meno della media nazionale.

I lavoratori a tempo determinato registrano un effetto statisticamente nullo. Questa è la categoria che più in sofferito questa crisi: pur essendo in vigore il blocco dei licenziamenti, tanti tra coloro i cui contratti a termine (inferiori a 24 mesi) erano in scadenza hanno presumibilmente perso il lavoro. Se invece sono stati rinnovati a tempo determinato, questo risultato sta catturando anche una sorta di effetto di sopravvivenza: se non sono stati trasformati a tempo indeterminato per qualsiasi ragione, ma sono rimasti nelle aziende, non hanno probabilmente subito variazioni salariali significative, sia che appartenessero al gruppo dei lavoratori tradizionali che a quello dei lavoratori agili. I lavoratori tradizionali delle piccole imprese generalmente hanno sofferto maggiormente lo shock rispetto a quelle più grandi, con una perdita di circa 883 euro.

Tra i lavoratori tradizionali, quelli con meno esperienza e quelli con più esperienza nel ruolo sono stati i più colpiti, con una diminuzione dello stipendio rispettivamente pari a -1.260 e -914 euro circa. Per quanto riguarda le differenze in base al territorio sembra che le regioni del Centro Italia siano quelle che hanno perso di più in termini di euro

EFFETTO DEL COVID-19 SUI LAVORATORI TRADIZIONALI PER SETTORI (euro)



Fonte: *Le dinamiche retributive al tempo del Covid-19*, **Largo Consumo** Osservatorio di Jobpricing e Badenoch & Clark

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE (%) DEI LAVORATORI TRADIZIONALI PER ANNO (2015-2020)

	Pre-Trattamento					Post-Trattamento
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lavoratori Smart	29,67	31,11	29,91	30,13	28,53	30,94
Lavoratori Smart	29,67	31,11	29,91	30,13	28,53	30,94

Fonte: *Le dinamiche retributive al tempo del Covid-19*, **Largo Consumo** Osservatorio di Jobpricing e Badenoch & Clark

RISORSE UMANE

(-1.307 circa), ma l'incidenza sui salari in termini percentuali è molto vicina (tra 2,5 e 4,3 per cento circa). I lavoratori tradizionali dell'area acquisti, logistica e supply chain hanno guadagnato circa il 20 per cento in meno dei lavoratori smart della stessa area funzionale, equivalente a -7.845 euro. Nell'area ambiente, salute e sicurezza il risultato è l'opposto, ossia i lavoratori tradizionali hanno percepito una retribuzione di circa il 20 per cento in più rispetto ai lavoratori smart, equivalente a circa 8.450 euro in più. I lavoratori tradizionali delle vendite registrano una perdita doppia rispetto alla media nazionale.

Spostandosi sui settori, appaiono fortemente colpiti i salari dei lavoratori tradizionali del comparto industry, che hanno sofferto direttamente o indirettamente delle misure di isolamento sociale e del blocco della mobilità, e dell'arte e intrattenimento (-9.332) o del media web e comunicazione (-1.098), ma anche quelli dell'aeronautica (-739), navale (-3.315) e dell'automotive (-1.891). I lavoratori tradizionali di alcuni settori (per esempio edilizia e costruzioni o agricoltura) hanno registrato un effetto positivo. Questi sono settori dove hanno lavorato quasi esclusivamente lavoratori tradizionali, e/o dove i lavoratori smart sono una netta minoranza o dove i lavoratori tradizionali che sono rimasti in servizio hanno professionalità molto qualificate. In tali casi le ore lavorate, invece che ridursi, come nella generalità dei casi, probabilmente sono aumentate con conseguente impatto sul salario.

Secondo le stime **Istat** la contrazione del Pil nel 2020 si attesterebbe al -8,9% rispetto al 2019. La crisi scatenata dal Covid-19, tuttavia, non è stata omogenea: a fronte di settori crollati, altri hanno addirittura visto una crescita. Ne deriva, per quanto concerne il mercato del lavoro, che, fermo restando un quadro generale molto negativo, esiste una situazione fortemente eterogenea. Infatti, se nella maggior parte dei settori molti posti di lavoro sono andati in fumo, in alcuni sono stati creati. Se in alcuni casi diverse persone hanno perso il proprio salario, o lo hanno parzialmente salvato grazie alla cassa integrazione, altre lo hanno preservato o addirittura aumentato. A quanto pare, se per definizione un vi-

rus potenzialmente può infettare chiunque, non è altrettanto vero per le sue conseguenze in termini occupazionali e reddituali, perché le caratteristiche professionali e personali dei lavoratori incidono in modo molto significativo sul loro livello di vulnerabilità nei confronti della pandemia.

«Che la pandemia abbia accentuato gli squilibri del mercato del lavoro è una constatazione abbastanza ovvia. Le misure di prevenzione del virus, come sappiamo, hanno avuto ripercussioni negative molto forti sull'economia e sull'occupazione, ma anche sui salari – spiega **Alessandro Fiorelli**, chief executive officer di JobPricing –. Tali conseguenze, tuttavia, non sono state uniformi, perché la crisi economica ha avuto effetti in generale molto pesanti, ma con una distribuzione non omogenea. Ci sono settori

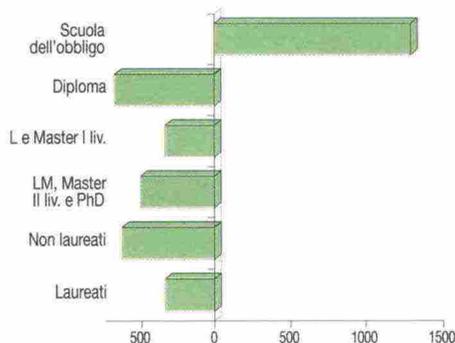
“ I lavoratori tradizionali delle vendite registrano una perdita doppia ”

che si sono fermati o che hanno avuto riduzioni molto significative dei livelli di attività, ma anche settori che hanno conosciuto un'accelerazione proprio in conseguenza del Covid-19. Inoltre, è emersa una nuova differenza, che se oggi è l'effetto del virus, domani si prospetta come strutturale. Mi riferisco alla differente situazione fra chi può svolgere il proprio lavoro da remoto e chi no: il nostro studio dimostra che – a parità di altre condizioni – chi ha potuto lavorare a distanza è stato nettamente più tutelato rispetto a quei lavoratori “tradizionali”

che non hanno avuto tale opportunità, tanto che questi ultimi hanno perso comparativamente 887 euro rispetto ai primi nel periodo gennaio-settembre 2020. La crisi sanitaria, pertanto, ha messo in evidenza due cose: che lo smart working è uno strumento potente anche in termini di tutela dei lavoratori in situazioni di crisi, ma che, tuttavia, ha un potenziale discriminatorio e che i dati lo rivelano in modo abbastanza chiaro. Oggi si parla molto di riforma degli ammortizzatori sociali e questa differenziazione fra lavoratori “agili” e “tradizionali” probabilmente dovrebbe essere una variabile da non trascurare».

«Conosciamo il mercato e lo vediamo mutare quotidianamente. A maggior ragione in un contesto di grande incertezza come questo, i cambiamenti sono spesso forieri di altre – spesso definitive – mutazioni del contesto – sostiene **Federico Fontana**, managing director Italia Badenoch & Clark –. È evidente che alcuni dati, presi singolarmente, possano generare false convinzioni o peggio illusioni. Per sgombrare il campo da tali distorsioni, abbiamo sviluppato un'analisi approfondita e multilivello, pesando le caratteristiche professionali che più impattano nella dinamica retributiva, facendo emergere così veri e propri identikit di lavoratori penalizzati o meno dagli effetti della pandemia. Il risultato rappresenta uno strumento utile per capire il nostro tempo, identificarne le tensioni e gli andamenti futuri. La trasformazione digitale, nella quale abbiamo certamente fatto un balzo in avanti, mostra adesso, e sempre più nel futuro, il suo impatto nelle organizzazioni. Imprese più agili con una capacità organizzativa più flessibile saranno in grado di produrre anche nuove dinamiche di gestione operativa del carico di lavoro delle persone che si rifletterà su molteplici aspetti: skill richieste, potenziale retributivo, crescita o declino delle imprese e delle categorie professionali. Si tratta di una rivoluzione a cui la pandemia ha impresso una marcata accelerazione e i cui primi effetti, sul fronte retributivo, sono inequivocabili. I manager del presente e del futuro sono chiamati a gestire questo cambiamento».

EFFETTO DEL COVID-19 SUI LAVORATORI TRADIZIONALI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (euro)



Fonte: **Le dinamiche retributive al tempo del Covid-19**, Osservatorio di Jobpricing e Badenoch & Clark **Largo Consumo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA